

NON AVETE MAI VISTO NIENTE DI SIMILE



DAL MAESTRO DEL THRILLER AUTORE DI LASCIAMI ENTRARE

BORDER

CREATURE DI CONFINE

UN FILM DI ALI ABBASI

WANTED PFA VALMYN PRESENTANO UNA PRODUZIONE META FILM STOCKHOLM BLACK SPARK FILM&TV e KARNEFILM UN FILM DI ALI ABBASI
CON EVA MELANDER EERO MILONOFF "BORDER - CREATURE DI CONFINE" SCENeggiatura DI ALI ABBASI ISABELLA EKLOF JOHN A. JVIDE LINDQVIST DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA NADIM CARLSEN SCENOGRAFIA FRIDA HOAS
COSTUME ELSA FISCHER TRUCCO E PROTESI GÖRAN LUNDSTRÖM TRUCCO ERICA SPETZIG EFFETTI SPECIALI MIKAEL WINDELIN SUPERVISORE EFFETTI SPECIALI PETER HJÖRTH CASTING SARA TORNKVIST DIRETTORE DI PRODUZIONE EVA ÅKERGRÉN
REGIA CHRISTIAN HOLM RUNE SAND MONTAGGIO OLIVIA NEERGAARD-HOLM ANDERS SKÖV MUSICHE CHRISTOFFER BERG MARTIN DIRKOV CONSULENZA FILM YABA HOLST
PRODUTTORI ESECUTIVI META LOUISE FOLDAGER SØRENSEN TOMAS ESKILSSON LOUIS FISKE DANIEL SÄCHS HÅKAN PETTERSSON ANNA CRONEMAN PETERNYRÉN THOMAS GAMMELTOFT ERIKA WASSERMAN
PRODOTTO DA NINA BISGAARD PIDDOR GUSTAFSSON PETRA JONSSON

SPARK FILM&TV e KARNEFILM svt PFA VALMYN FILMS e KARNEFILM META FILM STOCKHOLM BLACK SPARK FILM&TV e KARNEFILM UN FILM DI ALI ABBASI

DISTRIBUITO DA WANTED PFA VALMYN CON mymovies.it



Presentano



PRIX UN CERTAIN REGARD
FESTIVAL DE CANNES

★ ★ ★ MIGLIOR FILM ★ ★ ★

BORDER

CREATURE DI CONFINE

di

Ali Abbasi

dall'autore di "Lasciami entrare" John Ajvide Lindqvist

In sala dal 21 marzo

distribuito da

Wanted, PFA e Valmyn

UFFICIO STAMPA FILM

Studio PUNTOeVIRGOLA info@studiopuntoevirgola.com

Ufficio stampa Wanted Cinema

LO SCRITTOIO

+39 347 4305496 pressoffice@scrittoio.net;

ufficiostampa@scrittoio.net

Candidato all'Oscar® per il Miglior Trucco, già vincitore agli **EFA** per i **Migliori effetti visivi**, del premio per il Miglior Film a **Cannes** nella sezione **Un Certain Regard** e in Italia **Miglior Film all'ultimo Noir in Festival**, **BORDER - Creature di confine** arriva in sala il **21 marzo**, distribuito da **Wanted, PFA e Valmyn**.

Secondo lungometraggio del regista svedese di origini iraniane Ali Abbasi **BORDER - Creature di confine** è tratto dal racconto *Gräns* dello scrittore **John Ajvide Lindqvist**, definito lo “Stephen King scandinavo”, già autore del fortunato best seller horror vampiresco tradotto in 12 lingue *Lasciami entrare* (Marsilio).

Tina (Eva Melander), impiegata alla dogana, è nota per il suo olfatto eccezionale. È come se riuscisse a fiutare il senso di colpa, la paura, la vergogna. Tina si dimostra infallibile fino al giorno in cui Vore (Eero Milonoff), un uomo all'apparenza sospetto, le passa davanti e le sue abilità per la prima volta sono messe alla prova. Tina sente che Vore nasconde qualcosa che, però, non riesce a decifrare. Peggio ancora, ne è irresistibilmente attratta e la storia d'amore con lui le farà scoprire la sua vera identità. Con Vore, infatti, Tina condivide una natura segreta. Tutta la sua esistenza non è stata che una menzogna e ora dovrà scegliere se continuare a vivere una bugia o accettare la sconvolgente verità che le ha offerto Vore.

«Per me il film non parla della contrapposizione "Noi / Loro" ma di una persona che può ed è in grado di scegliere la propria identità. Voglio credere che tutti siamo in grado di scegliere chi essere. [...] Vedo gli esseri umani come degli animali particolarmente evoluti e mi interessano tutte quelle situazioni in cui i nostri istinti bestiali cozzano contro la struttura della società».

In America è già un film di culto e su Rotten Tomatoes ha il 98% di valutazioni positive.



Non avete mai visto niente di simile

Screen International



Un cult assoluto, un mix di generi sorprendente

Indie Wire



Intrigante

New York Times



Ipnotico, con una narrazione ricca e complessa

Screen International



Un emozionante e intelligente mix di romanticismo e noir nordico che sfida e sovverte le convenzioni di genere

Variety

cast artistico

Tina	Eva Melander
Vore	Eero Milonoff
Roland	Jörgen Thorsson
Agneta	Ann Petrén
Padre di Tina	Sten Ljunggren
Daniel	Kjell Wilhelmsen
Therese	Rakel Wärmländer
Robert	Andreas Kundler
Tomas	Matti Boustedt

cast tecnico

Regia	Ali Abbasi
Sceneggiatura	Ali Abbasi, Isabella Eklöf, John Ajvide Lindqvist
Basato sul racconto	<i>Gräns</i> di John Ajvide Lindqvist
Fotografia	Nadim Carlsen
Montaggio	Olivia Neergaard-Holm, Anders Skov
Scenografia	Frida Hoas
Costumi	Elsa Fischer
Sound Design	Christian Holm
Musica	Christoffer Berg, Martin Dirkov
VFX	Peter Hjorth
Trucco e protesi	Göran Lundström
Casting	Sara Törnkvist
Produttori esecutivi	Meta Louise Foldager Sørensen, Tomas Eskilsson, Louis Tisné, Daniel Sachs, Håkan Pettersson, Anna Croneman, Peter Nyrén, Thomas Gammeltoft, Erika Wasserman
Prodotto da una produzione	Nina Bisgaard, Piodor Gustaffson, Petra Jönsson Meta Film Stockholm, Black Spark Film & Tv e Kärnfilm
In co-produzione con	Film I Väst, Svt, Meta Film Dk, Copenhagen Film Fund
Con il sostegno di	The Swedish Film Institute, Council Of Europe – Eurimages, The creative europe media programme of the European Union, Nordisk Film & Tv Fond, Nordic Genre Boost, The Danish Film Institute
In collaborazione con	Red Rental By Maan, Maan Rental, Act3, Tgbvfx
Distribuzione italiana	Wanted, PFA e Valmyn
Ufficio stampa film	PUNTOeVIRGOLA
Durata	108'
Origine	Svezia/Danimarca, 2018

sinossi

L'agente doganale Tina è nota per il suo olfatto straordinario; è come se riuscisse a fiutare la colpevolezza di chiunque nasconda qualcosa. Tuttavia, quando incontra Vore, un individuo sospetto, per la prima volta le sue abilità vengono messe alla prova. Tina percepisce che Vore nasconde qualcosa che lei tuttavia non riesce a identificare. Oltretutto, prova una certa attrazione verso di lui. Nel momento in cui Tina scopre l'identità di Vore tra i due si instaura un legame speciale che permetterà alla donna di scoprire anche la verità su se stessa. Tina, come Vore, non appartiene a questo mondo. Tutta la sua esistenza è stata costruita su un'enorme bugia e ora deve scegliere se continuare a vivere nella menzogna o accettare la sconvolgente rivelazione di Vore.

note di regia

Parlare di genere è molto complicato. Come cataloghiamo, per esempio, le opere di Wagner? Non contengono mai un singolo elemento espressivo, ma sono il risultato della combinazione di una moltitudine di elementi in un modo unico e originale.

Non ho mai parlato di *Border - Creature di confine* in termini di "mescolanza di generi", anche se buona parte del mio lavoro è mescolare e bilanciare elementi eterogenei per ricavarne un insieme coerente. Piuttosto che mettere un'etichetta al mio lavoro preferisco dire che si tratta di un vero film europeo; una versione americana o giapponese sarebbe stata totalmente diversa.

Provengo dalla letteratura e il mio cervello ragiona ancora come quello di uno scrittore. Ho imparato a raccontare storie prima di interessarmi al cinema. Da giovane pensavo persino che guardare un film fosse un passatempo per persone che non avevano niente di meglio da fare! Solo più tardi ho cambiato prospettiva: il mio interesse è sempre stato quello di osservare la società attraverso un universo parallelo e penso che il cinema sia il mezzo perfetto per farlo. Piuttosto che mettere in scena i miei drammi personali, preferisco percepire i pensieri e le esperienze attraverso un altro corpo e un altro mondo rispetto al mio. Mi interessa tutto quello che va oltre la superficie e che è in grado di influenzare in modi alternativi le persone.

Amo Luis Buñuel e Chantal Ackerman, tanto che il mio primo cortometraggio è stato un omaggio a lei. Mi piace il modo in cui porta la banalità della vita a livello assurdo e

surreale. Trovo che Fellini, uno dei maestri che ammiro di più, sia il Wagner del cinema per la sua capacità di lavorare con generi differenti dando vita ad un insieme perfetto.

Il cinema di genere è in grado di intrattenere e mi piace l'idea che le persone si rilassino e "abbassino la guardia" guardando un film. In questo modo il cinema diventa anche un ottimo strumento per parlare indirettamente di politica, ma in modo decisamente più sottile e sotto traccia. È proprio quello che ho tentato di fare con *Shelley* e poi ancora con *Border - Creature di confine*.

Per me il film non parla della contrapposizione "Noi / Loro", ma di una persona che può e deve appropriarsi della sua vera identità. Voglio credere che tutti siamo in grado di scegliere chi essere. Nonostante non sia interessato a discutere di questioni razziali, sin dalla mia infanzia so cosa si prova ad essere una minoranza. Per me non significa avere un colore diverso della pelle, ma essere una persona diversa. Io sono una minoranza in Iran tanto quanto a Copenhagen. Ancora oggi ci sono elementi che mi derivano dalla cultura iraniana. Noi siamo più interessati a ciò che non vediamo. Siamo ossessionati dal pensiero della morte e della vita ultraterrena. Percepriamo continuamente significati nascosti. Può sembrare paranoico, ma è anche poetico. Sono cresciuto in questo modo, percependo ciò che gli altri non vedono. E paradossalmente, i film possono essere il mezzo migliore per mostrare l'invisibile.

Su di me hanno inoltre certamente avuto influenza la ricca tradizione poetica iraniana e il realismo magico latinoamericano di autori come Gabriel Garcia Marques, Carlos Fuentes e Roberto Bolaño.

I film sono specchi in grado di riflettere la condizione della vita umana. Vedo gli esseri umani come degli animali particolarmente evoluti e mi interessano tutte quelle situazioni in cui i nostri istinti bestiali cozzano contro la struttura della società. A me interessano le loro risposte, non la situazione estrema. Credo che la complessità di questa condizione sia la sua bellezza, non la sua tristezza.

Il primo contatto con le storie di John Ajvide Lindqvist è avvenuto attraverso il film *Lasciami entrare* ("Let the Right One In"), mentre ho letto il libro solo in un secondo momento. Il film è stato una vera scoperta perché ha dato vita al realismo Scandinavo, che ha rappresentato una ventata di aria fresca per il cinema svedese. Ammetto che non mi sarei mai aspettato che un genere come questo venisse alla luce in Svezia ed è per questa ragione che l'universo di John è stata una grande scoperta.

Una cosa che amo della sua scrittura è che si mette allo stesso livello dei suoi lettori. Non c'è bisogno di essere un letterato per apprezzarla, ma allo stesso tempo non si tratta di semplice narrativa popolare. John è in grado di costruire un ponte tra realtà e fantasia e un continuo rimando tra queste due dimensioni, facendo allo stesso tempo emergere alcuni aspetti della società contemporanea.

Sono andato più a fondo nella sua scrittura e questo mi ha condotto a *Border*. Intravedo del potenziale, ma allo stesso tempo mi rendo conto della difficoltà di farne un film perché quasi tutta la storia ha luogo nella testa di Tina. Così, per

l'adattamento di *Border*, mi sono ispirato a *Lasciami entrare* dal momento che i protagonisti di entrambi i film hanno qualcosa di complesso e ancestrale che li accomuna. *Border* aveva tutti gli ingredienti per rendere la storia interessante, ma volevamo che ci fosse più di un semplice retroscena dark. Per questo, quando ho iniziato a lavorare alla sceneggiatura insieme a John e a Isabella Eklof, abbiamo deciso di apportare dei cambiamenti. Ad esempio, alla storia originale è stata aggiunta la parte investigativa, che rappresenta un sub-plot completamente nuovo.

Ali Abbasi

Intervista a John Ajvide Lindqvist

Come avete deciso di procedere tu, Ali e la tua collega co-sceneggiatrice Isabella Eklof per adattare il romanzo al film e non stravolgere la storia originale?

Il linguaggio immaginario di Ali è sensuale e crudo allo stesso tempo e questo calza perfettamente alla storia. Io e Ali ci siamo incontrati prima che io scrivessi il primo draft e abbiamo discusso in merito a possibili cambiamenti per rendere la storia più intensa. Io ne ho aggiunto qualcuno, ma sono stati Ali e Isabella a fare gran parte del lavoro, soprattutto per quanto riguarda le parti relative alla polizia e ai bambini. Al di là di questo, trovo che l'essenza del film sia molto vicina alla storia originale, considerando anche che *Border* è di circa 50 pagine mentre *Lasciami entrare* era di 450. Alcune parti sono riadattate a contesti differenti e l'elemento nuovo è l'investigazione di Tina.

Le tue storie spesso raccontano personaggi e ambientazioni realistiche, la classe operaia. Qual è l'importanza di mantenere una connessione con la quotidianità?

Nessuno è interessato sul serio alle storie di vampiri che viaggiano su astronavi intergalattiche. Proprio a causa degli elementi estremi o sovranaturali presenti nelle mie storie, mi sforzo di rendere tutto il resto il più credibile e riconoscibile possibile. Poi mi addentro poco per volta in altri aspetti, fino a che il lettore o lo spettatore trovano sé stessi, accettando e addirittura parteggiando per creature che non vorrebbero mai incontrare nella propria vita di tutti i giorni.

Qual è l'aspetto più estenuante del processo di adattamento delle tue storie al cinema?

La cosa più difficile è che i miei personaggi tendono a pensare molto, mettendo in discussione le loro stesse azioni. Dal momento che ritengo la voce fuori campo una possibilità raramente utilizzabile, ho bisogno di trovare altre modalità per esternare i processi decisionali dei protagonisti facendo capire cosa pensano attraverso le loro azioni. Per me è davvero estenuante guardare il film per la prima volta, non sapendo se mi piacerà o meno. In questo caso non è stato un problema. Dopo i primi quindici minuti di visione di una copia lavoro ho dovuto fare una pausa e andare a fumare una sigaretta per calmarmi perché ero troppo felice. Sono stato fortunato anche questa volta!

biografie

Ali Abbasi (regista)

Nato in Iran nel 1981, ha scritto diversi racconti pubblicati nel suo paese. Nel 2002 ha abbandonato gli studi all'Università di Tehran e si è trasferito a Stoccolma dove ha studiato architettura. Laureatosi nel 2007, ha studiato regia alla National Film School in Danimarca. *Shelley*, la sua opera prima, è stata presentata in anteprima nel 2016 al Festival del Cinema di Berlino.

John Ajvide Lindqvist (sceneggiatore)

Scrittore svedese di genere, nato e cresciuto a Blackeberg, una frazione di Stoccolma. Ha fatto dapprima il prestigiatore, quindi il comico per dodici anni. È stato autore di serie e fiction televisive, spettacoli teatrali. Il suo primo romanzo, l'horror vampiresco "Let the Right One In" (*Lasciami entrare*, 2004) ha ottenuto diversi premi e riconoscimenti a livello internazionale. Negli ultimi due anni ha pubblicato raccolte di romanzi indipendenti ma connessi tra loro. Il film *Border – Creature di confine* di Ali Abbasi basato sull'omonimo racconto di Lindqvist, è stato presentato quest'anno in anteprima al Festival di Cannes nella sezione *Un Certain Regard*.

Eva Melander (Tina)

Nata in Svezia nel 1974, è riconosciuta come una delle più talentuose attrici svedesi della sua generazione, sia per il teatro sia per il cinema. Ha studiato alla National Academy of Mime and Acting di Malmoe ed è attualmente protagonista dell'opera "Riccardo III" presso il Teatro di Uppsala. A livello cinematografico ha ottenuto importanti riconoscimenti in Svezia dove ha lavorato anche in numerose produzioni televisive. Ha recitato tra gli altri nei film *The Hipnotist*, di Lasse Hallstrom e *Sebbe*, di Babak Najafi.

Eero Milonoff (Vore)

Nato nel 1980 è un noto attore finlandese anche se da parte del padre le origini sono tedesche, russe e svedesi. Laureatosi alla Theatre Academy of Helsinki nel 2005, ha lavorato in televisione e a teatro. Per il cinema ha all'attivo la partecipazione ad oltre 15 lungometraggi, principalmente in Finlandia dove ha ottenuto numerose candidature e premi per le sue interpretazioni. Nel 2016 ha recitato nel film acclamato dalla critica *La vera storia di Olli Mäki*, di Juho Kuosmanen, vincitore di *Un Certain Regard* al Festival di Cannes.